



► Testi adottati

Conferenza Internazionale del Lavoro — 112^a sessione, 2024

Risoluzione sul lavoro dignitoso e l'economia della cura

(14 giugno 2024)

La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, riunitasi a Ginevra nella sua 112^a sessione nel 2024,

dopo aver tenuto una discussione generale sul lavoro dignitoso e l'economia della cura, e tenendo debitamente conto della Dichiarazione di Filadelfia dell'OIL (1944) e della Dichiarazione del Centenario dell'OIL per il Futuro del Lavoro (2019), al fine di garantire il lavoro dignitoso e l'economia della cura,

adotta le conclusioni di seguito;

invita il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro a prendere debitamente in considerazione tali conclusioni e a guidare l'Ufficio nella loro attuazione;

invita il Direttore Generale a:

- a) sviluppare un piano d'azione sul lavoro dignitoso e l'economia della cura per dare attuazione a tali conclusioni, le quali dovranno essere sottoposte all'esame del Consiglio di amministrazione nella sua 352^a sessione (ottobre-novembre 2024);
- b) comunicare tali conclusioni alle organizzazioni internazionali e locali competenti;
- c) tenere conto di tali conclusioni nell'elaborazione di future proposte di programma e bilancio, nonché nello stanziamento di risorse fuori bilancio;
- d) tenere informato il Consiglio di amministrazione sulla loro attuazione.

Conclusioni sul lavoro dignitoso e l'economia della cura

I. Contesto – Il lavoro dignitoso e l'economia della cura: serve agire con urgenza

1. La cura è fondamentale per il benessere umano, sociale, economico e ambientale e per lo sviluppo sostenibile. Il lavoro di cura, sia retribuito che non retribuito, è essenziale per qualsiasi altro lavoro. Un'economia della cura solida e ben funzionante contribuisce alla realizzazione, nel presente e andando avanti, di una forza lavoro più sana, crea posti di lavoro, sostiene le imprese e migliora la produttività. I cambiamenti trasformativi nel mondo del lavoro, guidati dalle innovazioni tecnologiche, dai cambiamenti demografici e dai cambiamenti ambientali e climatici, influenzano la domanda e l'offerta di cura, nonché l'accesso ad essa.
2. Un'economia della cura solida e ben funzionante svolge un ruolo fondamentale di rafforzamento della resilienza di fronte alle crisi, comprese le pandemie e la fuga dei cervelli, per favorire l'inclusione e la parità di genere e ridurre altre disuguaglianze, per promuovere lo sviluppo economico e sociale, un approccio al futuro del lavoro incentrato sulla persona, una transizione equa e la giustizia sociale. L'economia della cura è in rapida crescita e crea e favorisce opportunità di lavoro.
3. In tutto il mondo il lavoro di cura retribuito e non retribuito è svolto, in maggioranza, dalle donne.
4. La pandemia di COVID-19 ha evidenziato l'importanza dell'economia della cura e ha messo in luce le lacune nelle politiche pubbliche. La pandemia ha ulteriormente aggravato la quota già sproporzionata di lavoro di cura non retribuito svolto da donne e ragazze e le preesistenti carenze in materia di lavoro dignitoso riguardo ai lavoratori e alle lavoratrici della cura, tra cui lunghi orari di lavoro e rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro, così come l'esposizione a violenze e molestie, comprese quelle di genere, e una grave carenza di personale e competenze.
5. Il settore della cura è caratterizzato dalla prevalenza di una forza lavoro eterogenea. Sebbene il lavoro di cura sia molto impegnativo e richieda spesso elevate competenze e conoscenze specialistiche, tali competenze non sempre sono riconosciute e pienamente valorizzate. Mentre alcuni lavoratori e lavoratrici della cura sono altamente qualificati e ben retribuiti, molti altri, compresi i lavoratori e le lavoratrici migranti e domestici, rimangono confinati nell'economia informale, con bassi salari e l'esclusione, per legge o per prassi, da ogni tutela, comprese quelle sociali e lavorative. Anche i lavoratori e le lavoratrici della sanità e della cura di comunità, il cui status di lavoratori spesso neanche viene riconosciuto, sono privi di tali tutele. I lavoratori e le lavoratrici migranti, soprattutto donne, spesso non hanno la possibilità di esercitare in pieno gli stessi diritti degli altri lavoratori e lavoratrici. Ulteriori sfide al lavoro dignitoso e all'economia della cura comprendono una forte segregazione occupazionale basata sull'etnia, la razza e il genere e la sottovalutazione del lavoro di cura. Le donne, in particolare quelle in condizioni di vulnerabilità, si trovano a doversi assumere da sole un carico sproporzionato di assistenza non retribuita, il che crea barriere strutturali alla loro partecipazione, permanenza e progressione nella forza lavoro.
6. Il rapido invecchiamento della società in alcune parti del mondo comporta un aumento dell'onere di cura, che intensifica il divario tra domanda, offerta e accesso alla cura, e allo stesso tempo rende più che mai necessario garantire servizi di elevata qualità.
7. L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) svolge un ruolo di primo piano nella promozione del lavoro dignitoso nell'economia della cura, basandosi su un approccio alla cura che tiene conto dell'intero arco della vita e adotta il quadro delle 5R per un lavoro di cura dignitoso (riconoscimento, riduzione e ridistribuzione della cura non retribuita, ricompensa e rappresentanza

dei lavoratori e delle lavoratrici della cura). Alcuni governi hanno compiuto progressi nella ratifica delle convenzioni internazionali sul lavoro relative al lavoro di cura e ad altri aspetti pertinenti, attuando approcci integrati alle politiche di cura. Datori di lavoro e lavoratrici/tori, attraverso il dialogo sociale e iniziative promosse dai primi, hanno portato all'introduzione di politiche e disposizioni sul lavoro favorevoli alla famiglia, al fine di contribuire a conciliare lavoro e vita privata delle persone, insieme alle responsabilità di cura. Inoltre, i lavoratori e le lavoratrici della cura tendono ad organizzarsi sempre più. Tutti questi sforzi costituiscono passi in avanti verso il superamento della distribuzione diseguale del lavoro di cura tra uomini e donne verso una maggiore equità, promuovendo la corresponsabilità sociale tra lo Stato, il settore privato, le famiglie, l'economia sociale e solidale (ESS) e la comunità.

8. Tuttavia, permangono notevoli lacune in materia di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, legislative, politiche, di finanziamento e realizzazione, per cui è diventato necessario intervenire con urgenza per garantire il lavoro dignitoso nell'ambito dell'economia della cura e promuovere il lavoro dignitoso garantendo l'accesso alla cura per tutti.

II. Una visione comune dell'economia della cura

9. L'economia della cura comprende il lavoro di cura, sia retribuito che non retribuito, oltre alle attività di cura dirette e indirette, svolte dentro e fuori la famiglia, nonché chi fornisce e riceve assistenza, come pure i datori di lavoro e le istituzioni che offrono servizi di cura. Il lavoro di cura comprende, tra l'altro, attività e relazioni che sostengono la qualità della vita, coltivano le capacità umane, promuovono la capacità di agire, l'autonomia e la dignità, e sviluppano le opportunità e la resilienza di chi fornisce assistenza e di chi la riceve. Esso risponde a una serie di esigenze degli individui in tutte le fasi della vita e soddisfa i bisogni fisici, psicologici, cognitivi, di salute mentale e di sviluppo di assistenza e sostegno di persone quali bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani, persone con disabilità e chi presta assistenza.
10. Il lavoro di cura viene svolto attraverso il settore pubblico e privato, comprese le micro, piccole e medie imprese, le organizzazioni senza scopo di lucro, l'economia sociale e solidale e le famiglie. Il lavoro di cura retribuito abbraccia diverse professioni e settori. L'economia della cura, tanto formale quanto informale, comprende, tra le altre, le attività dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore dell'istruzione, dell'assistenza e dell'educazione della prima infanzia, della sanità e dei servizi sociali, dei lavoratori e delle lavoratrici domestici e delle persone che svolgono attività di cura non retribuita. Attualmente non esiste una definizione statistica del lavoro di cura concordata a livello internazionale e occorrerebbe elaborarla al fine di promuovere l'armonizzazione e la coerenza dei dati sulla cura, anche in tutti i sottosettori pertinenti.
11. Il lavoro di cura diretta si riferisce alle attività di cura personale di carattere relazionale, mentre il lavoro di cura indiretta comprende attività che consentono il benessere senza che vi sia contatto personale diretto, come la pulizia e la cucina.
12. Il lavoro di cura non retribuito, spesso fornito dalla famiglia e dalla rete sociale dei destinatari della cura, riveste grande valore per i diretti interessati, coloro che forniscono i servizi di cura e la società in generale. Tale lavoro di cura, che dovrebbe essere ripartito in modo più equo tra uomini e donne, integra e completa il lavoro di cura retribuito, ma non può sostituirlo.
13. L'attuale organizzazione sociale della cura, ovvero chi fornisce cura e chi vi ha accesso, assegna alle donne un carico sproporzionato di lavoro di cura non retribuito, il che ostacola l'inclusione economica delle donne e la loro effettiva partecipazione al mercato del lavoro, ampliando il

divario di genere nel mondo del lavoro e lasciando molte persone senza accesso adeguato alle tutele sociali. L'onere sulle donne del lavoro di cura retribuito e non retribuito può dipendere in larga misura dalla razza, l'etnia, le condizioni socioeconomiche e il luogo di origine.

14. L'economia della cura comprende politiche e quadri normativi, servizi, infrastrutture, istituzioni, meccanismi di finanziamento e norme sociali che influenzano e regolano la fornitura e la ricezione della cura e dell'assistenza durante l'intero arco della vita.

III. Principi guida

15. Nell'elaborazione di politiche e approcci integrati, globali e olistici per il lavoro dignitoso nell'economia della cura, i Membri dovrebbero tenere conto dei seguenti principi.
16. Il lavoro in genere non è una merce, tanto meno lo è il lavoro nell'economia della cura. Tutti dovrebbero essere in grado di fornire e ricevere cura, compresa l'autocura.
17. Tutti i lavoratori e lavoratrici della cura dovrebbero poter godere di un lavoro dignitoso, che contribuisce alla qualità della cura, al reclutamento e alla fidelizzazione delle lavoratrici/tori e alla promozione della parità di genere, contrasta la carenza di lavoratrici/tori e contribuisce a costruire società ed economie resilienti.
18. Tutti i Membri hanno l'obbligo di rispettare, promuovere e realizzare i principi e i diritti fondamentali del lavoro, in relazione ai lavoratori e alle lavoratrici della cura, vale a dire: la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva, l'eliminazione di ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio, l'effettiva abolizione del lavoro minorile, l'eliminazione della discriminazione in materia di occupazione e professione, e un ambiente di lavoro sicuro e salubre.
19. La ratifica e l'attuazione delle norme internazionali sul lavoro relativamente all'economia della cura sono fondamentali per un approccio alla cura basato sui diritti.
20. La fornitura, l'accesso e la ricezione della cura dovrebbero basarsi sui principi di non discriminazione, solidarietà, sostenibilità, equità, universalità e corresponsabilità sociale.
21. Investire nell'economia della cura promuove una cura di qualità e la creazione di posti di lavoro dignitosi e può portare a un miglioramento delle capacità umane, alla crescita della produttività, a un'istruzione di qualità, a un miglioramento della salute e del benessere e alla parità di genere, nonché a un lavoro dignitoso e a una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, consentendo la transizione verso l'economia formale.
22. Il quadro delle 5R per un lavoro dignitoso nel settore della cura guida le strategie integrate e coerenti per la creazione del lavoro dignitoso e l'economia della cura. Il lavoro di cura non retribuito dovrebbe essere riconosciuto, ridotto e ridistribuito. Il lavoro di cura retribuito dovrebbe essere ricompensato con una remunerazione adeguata, anche in conformità con il principio della parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, e con un'efficace protezione sociale e del lavoro.
23. Il raggiungimento del lavoro dignitoso passa attraverso l'adozione e l'efficace attuazione di politiche e servizi ben concepiti di congedo per cura, che consente:
 - a) alle lavoratrici/tori con responsabilità familiari di poter entrare, rimanere e progredire nel mercato del lavoro, senza discriminazioni;

- b) un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata e una ripartizione più equa delle responsabilità di cura tra uomini e donne;
 - c) una crescita della produttività attraverso il mantenimento della salute e del benessere della forza lavoro;
 - d) il superamento degli svantaggi che colpiscono le persone con elevato bisogno di cura o assistenza, nonché quelli che si trovano a dover affrontare coloro che forniscono servizi di cura o assistenza non retribuiti;
 - e) la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi di cura e assistenza, compreso per le lavoratrici/tori dell'economia informale.
- 24.** Lo Stato ha la responsabilità primaria di fornire cura, finanziamenti, regolamentazione e garantire elevati standard di qualità, sicurezza e salute per lavoratrici/tori e per i destinatari della cura. Ciò include l'assegnazione delle risorse necessarie e l'adozione e il mantenimento di un solido quadro politico e normativo.
- 25.** I partenariati pubblico-privati che sfruttano i punti di forza sia del settore pubblico che di quello privato possono contribuire a potenziare i servizi di cura di qualità senza sovraccaricare nessuna delle due parti, promuovendo un ecosistema di cura più sostenibile.
- 26.** Le imprese pubbliche e private, le cooperative e altre entità dell'ESS svolgono un ruolo importante nella fornitura di servizi di cura di qualità, negli investimenti in infrastrutture di cura sostenibili e moderne e nell'offerta di opportunità di formazione e occupazione.
- 27.** La fornitura di cura a livello comunitario, anche attraverso la collaborazione con le popolazioni indigene e tribali, ove applicabile, può contribuire a soddisfare le esigenze locali.
- 28.** La raccolta di dati disaggregati relativi a ogni forma di lavoro di cura e la misurazione della portata e del valore della cura non retribuita sono fondamentali per comprendere l'economia della cura e definire le relative politiche. I dati dovrebbero essere disaggregati per reddito, sesso, età, razza, origine etnica, status migratorio, disabilità, ubicazione geografica e altre caratteristiche rilevanti, in linea con il contesto nazionale.
- 29.** Il coordinamento tra i vari livelli e settori di governo, secondo un approccio globale, favorisce approcci alla cura coerenti, efficaci e integrati.

IV. Promuovere il lavoro dignitoso e l'economia della cura

- 30.** Tenendo conto dei principi di cui sopra, i governi e le organizzazioni dei datori di lavoro e delle lavoratrici/tori, ciascuno per la propria specifica competenza e con il sostegno dell'ILO, dovrebbero:
- a) elaborare e attuare politiche e sistemi di cura integrati e coerenti per il lavoro dignitoso e la parità di genere. Tali politiche dovrebbero contribuire a un approccio alla cura basato sui diritti e fondarsi sulle norme internazionali del lavoro e sul dialogo sociale. Una preziosa guida al riguardo può essere fornita dal quadro delle 5R per un lavoro dignitoso nel settore della cura;
 - b) integrare la cura nelle politiche pubbliche pertinenti, comprese quelle in materia di occupazione, competenze, macroeconomia, protezione sociale e del lavoro, migrazione e ambiente, garantendo al contempo un adeguato finanziamento pubblico e un adeguato coordinamento, tenendo conto delle circostanze nazionali;

- c) promuovere politiche occupazionali e macroeconomiche capaci di creare posti di lavoro dignitosi nell'economia della cura, anche attraverso la formalizzazione dei lavori e delle imprese di cura informali e la prevenzione dell'informalizzazione di quelli formali, e garantire uno spazio fiscale sufficiente;
- d) promuovere politiche attive del mercato del lavoro, istruzione e formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale, riconoscimento e certificazione delle competenze all'interno e, se del caso, oltre i confini nazionali, apertura all'apprendimento e accesso alle opportunità di apprendimento permanente, in linea con gli sviluppi tecnologici, al fine di promuovere lo sviluppo professionale e attrarre e trattenere una forza lavoro qualificata nel settore della cura;
- e) affrontare la sottovalutazione del lavoro di cura, anche sensibilizzando l'opinione pubblica sul valore sociale ed economico di tale lavoro;
- f) correggere la distribuzione ineguale tra i sessi del lavoro retribuito e non retribuito e promuovere l'inclusione economica e l'autonomia delle donne al di là della cura, anche modificando le norme sociali e gli stereotipi di genere relativi ai ruoli di cura;
- g) garantire risposte adeguate alle esigenze di tutti i lavoratori e lavoratrici con responsabilità di cura, assicurando politiche globali di protezione della maternità e di congedo e protezione per motivi di cura, compresi il congedo di paternità, il congedo parentale e il congedo per cura a lungo termine;
- h) rafforzare le politiche e le misure che facilitano l'equilibrio tra lavoro e vita privata, il lavoro retribuito e le responsabilità di cura. Ciò include misure relative all'organizzazione, all'orario e al luogo di lavoro, nonché ad altre condizioni di lavoro;
- i) creare e mantenere sistemi di protezione sociale universali che forniscano una protezione adeguata a lavoratori e lavoratrici della cura in ogni tipo di occupazione e riconoscano il lavoro di cura non retribuito, anche attraverso crediti di cura nell'ambito della previdenza sociale;
- j) creare un ambiente favorevole alle imprese sostenibili e promuovere un ambiente propizio alle entità dell'ESS, comprese politiche sensibili al genere che promuovano la produttività, gli investimenti nell'istruzione e nello sviluppo delle competenze e un migliore accesso alle opportunità commerciali, alla formalizzazione e ai finanziamenti;
- k) investire e rendere disponibili servizi di cura di alta qualità, accessibili, adeguati e disponibili, compresi la cura all'infanzia, la cura sanitaria e la cura a lungo termine per tutti i lavoratori e lavoratrici, compresi quelli dell'economia informale, consentendo loro la transizione verso l'economia formale;
- l) garantire che le misure adottate tengano conto dei servizi culturalmente appropriati e delle esigenze della forza lavoro delle popolazioni indigene e tribali, compreso lo sviluppo di approcci basati sulla comunità;
- m) migliorare la disponibilità di servizi di cura e assistenza per le persone con disabilità al fine di promuovere l'autonomia e l'indipendenza degli individui, anche adottando un approccio inclusivo nei confronti della disabilità per aumentare l'accesso alle opportunità di lavoro;
- n) prevenire e affrontare ogni forma di discriminazione nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici della cura, con particolare attenzione alle donne, ai lavoratori e alle lavoratrici migranti, alle minoranze visibili e alle persone in situazioni di vulnerabilità;
- o) garantire un accesso effettivo alle tutele del lavoro e alla sicurezza sociale, anche attraverso attività ispettive, a tutti i lavoratori e lavoratrici della cura, indipendentemente dal tipo di occupazione, in particolare a quelli più a rischio di tutele insufficienti o inadeguate, come i lavoratori e lavoratrici domestici, migranti o della cura e dell'assistenza di comunità;

- p) elaborare e attuare politiche e strategie volte a introdurre: limiti massimi dell'orario di lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, compresa la prevenzione e la lotta alla violenza e alle molestie, anche di genere, e salari minimi adeguati, sia legali che contrattuali. I lavoratori e lavoratrici della cura del settore pubblico dovrebbero dare l'esempio a questo riguardo;
- q) monitorare gli impatti dei cambiamenti climatici e tecnologici sulla cura, compreso il lavoro di cura non retribuito, ed esaminare le questioni relative alla cura in relazione alle problematiche emergenti di governance del mercato del lavoro e alle politiche e azioni di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici;
- r) sostenere le micro, piccole e medie imprese e le organizzazioni dell'ESS, comprese le cooperative e altre iniziative guidate dalla comunità, che forniscono servizi di cura di qualità, anche attraverso lo sviluppo di capacità e competenze e l'accesso ai finanziamenti;
- s) raccogliere e diffondere dati sul lavoro di cura non retribuito e retribuito, in linea con gli standard statistici internazionali attuali e che saranno sviluppati, in modo da costruire una base empirica per le politiche di settore;
- t) promuovere la voce e la rappresentanza delle organizzazioni di lavoratori e lavoratrici della cura, comprese quelle dei lavoratori e lavoratrici domestici, della cura e assistenziali di comunità e migranti, delle organizzazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e lavoratrici della cura e dei prestatori di assistenza familiare non retribuiti, ove esistenti, e consultarle;
- u) sostenere iniziative multilaterali come la Coalizione internazionale per la parità salariale (EPIC).

V. Il ruolo dell'Organizzazione internazionale del lavoro

31. In linea con i principi e le priorità enunciate nelle presenti conclusioni, l'Organizzazione, in consultazione con i suoi Membri, dovrebbe sviluppare ulteriormente il proprio lavoro globale relativamente all'economia della cura in tutti i suoi obiettivi strategici e orientare i suoi sforzi a:
- a) promuovere la ratifica e l'attuazione delle norme internazionali del lavoro relative all'economia della cura, comprese tutte le convenzioni fondamentali;
 - b) svolgere ricerche da discutere in una riunione tripartita, secondo quanto definito dal Consiglio di amministrazione il prima possibile, in modo da consentire all'Organizzazione di valutare eventuali lacune nel corpus delle norme internazionali del lavoro dell'OIL relative alla paternità e alla protezione parentale, nonché ad altre tipologie di congedo di cura (per familiari malati o gravemente malati, anziani o persone con disabilità) e, in tal caso, le azioni normative e/o non normative più appropriate;
 - c) sostenere lo sviluppo di norme statistiche concordate a livello internazionale come base per la raccolta di dati dettagliati, comparabili e armonizzati sull'economia della cura, tenendo conto di tutte le attività di cura retribuite e non retribuite pertinenti, da discutere in occasione della 22a Conferenza internazionale degli statistici del lavoro nel 2028;
 - d) fornire supporto tecnico e indirizzo politico, anche attraverso i Programmi nazionali per il lavoro dignitoso, al fine di sviluppare politiche e sistemi nazionali di cura capaci di garantire l'accesso universale alla cura, promuovere la professionalizzazione e la formalizzazione dei lavori di cura e i più elevati standard possibili di qualità, sicurezza e salute per i lavoratori e le lavoratrici e per i destinatari della cura, sulla base del quadro delle 5R, per un lavoro dignitoso nel settore della cura;

- e) fornire supporto tecnico per promuovere l'efficace protezione dei lavoratori e delle lavoratrici migranti nel settore della cura, dei lavoratori e delle lavoratrici domestici, dei lavoratori e delle lavoratrici della sanità e della cura di comunità, dei lavoratori e delle lavoratrici delle cooperative e di altre organizzazioni dell'ESS, dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore della cura nell'economia informale, e dei lavoratori e delle lavoratrici con responsabilità familiari;
- f) promuovere politiche e interventi legislativi per i servizi di cura e assistenza a favore delle persone affette da malattie fisiche e mentali, delle persone che vivono con l'HIV e delle persone con disabilità, con la partecipazione delle persone appartenenti ai gruppi interessati;
- g) rafforzare ulteriormente le proprie competenze in materia di economia della cura attraverso il potenziamento della ricerca e il miglioramento della diffusione e della comunicazione sul lavoro dignitoso e sull'economia della cura in economie con diversi livelli di sviluppo, anche fornendo regolarmente analisi e dati sulle tendenze, sulle lacune nella copertura e sugli investimenti pubblici nella cura e sul loro impatto sulla parità di genere, sull'occupazione, sulla retribuzione, sulle condizioni di lavoro e sulla protezione sociale degli operatori della cura, compresi i lavoratori e le lavoratrici migranti, e sulla qualità dei servizi di cura forniti;
- h) ricercare e pubblicare informazioni sulle sfide e le opportunità legate all'introduzione e all'uso della tecnologia nell'economia della cura, comprese le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale, e sul suo impatto sulle condizioni di lavoro;
- i) fornire un sostegno continuo ai paesi per la misurazione del lavoro di cura retribuito e non retribuito, applicando i più recenti standard statistici internazionali e le buone pratiche di misurazione;
- j) raccogliere e condividere le migliori pratiche e condurre ricerche sullo sviluppo delle competenze, al fine di supportare lo sviluppo professionale e attrarre e trattenere una forza lavoro qualificata nel settore della cura;
- k) supportare i componenti il settore nel garantire un finanziamento sostenibile e adeguato per la cura, anche attraverso lo svolgimento di studi di fattibilità socioeconomica e di determinazione dei costi, la misurazione dei deficit di finanziamento e l'esplorazione di opzioni per ampliare lo spazio fiscale, nonché lo sviluppo di adeguate politiche macroeconomiche, sia fiscali che monetarie, a favore dell'occupazione in linea con gli strumenti dell'OIL in materia di politica occupazionale e protezione sociale;
- l) fornire, con il Centro internazionale di formazione dell'OIL di Torino e in collaborazione con altri centri di formazione pertinenti, se del caso, lo sviluppo di capacità tecniche per la progettazione, il finanziamento adeguato, l'attuazione e il monitoraggio di politiche inclusive per l'economia della cura, compresa l'integrazione della cura e ogni altra politica pertinente;
- m) rafforzare le capacità delle parti sociali di partecipare alla formulazione, attuazione e monitoraggio delle politiche nazionali in materia di cura e rafforzare ogni forma di dialogo sociale, compresa la contrattazione collettiva e la cooperazione tripartita. Incoraggiare una cooperazione efficace sul posto di lavoro come strumento per contribuire a garantire luoghi di lavoro sicuri e produttivi, in modo tale da rispettare la contrattazione collettiva e i suoi risultati e non compromettere il ruolo dei sindacati;
- n) rafforzare il proprio ruolo di leadership globale nel promuovere l'agenda della cura a livello globale, regionale e nazionale, promuovendo, sostenendo e fissando norme giuridiche e statistiche, garantendo la coerenza delle politiche e la cooperazione interistituzionale in materia di lavoro dignitoso ed economia della cura nel sistema multilaterale;

- o) continuare a promuovere le Linee guida per una transizione giusta verso economie e società sostenibili dal punto di vista ambientale per tutti (2015), anche in relazione all'economia della cura;
- p) mobilitare la Coalizione globale per la giustizia sociale e l'Acceleratore globale delle Nazioni Unite per l'occupazione e la protezione sociale per transizioni eque al fine di rafforzare i partenariati con le entità delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali, le reti internazionali e i centri di ricerca, e creare una piattaforma Sud-Sud per promuovere un lavoro di cura dignitoso;
- q) garantire risorse adeguate per i propri interventi sull'economia della cura e integrare il lavoro dignitoso e la parità di genere nell'economia della cura in tutti i progetti e le attività di cooperazione allo sviluppo dell'OIL pertinenti, al fine di sfruttare appieno il potenziale dell'economia della cura per contribuire all'Agenda per il lavoro dignitoso, al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e a una transizione equa;
- r) fornire sostegno, in particolare ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo e ai paesi meno sviluppati, nella mitigazione del rischio di fuga dei cervelli.